

Carissimi fratelli e sorelle,

introdotti domenica scorsa nella Settimana Santa, siamo giunti ora al cuore di essa con questa solenne celebrazione della Passione d'amore del nostro amato Signore, dopo aver celebrato ieri sera la Messa in *Cæna Domini* con la rappresentazione della lavanda dei piedi nella quale abbiamo visti, stupiti e ammirati, Dio che si inginocchiava a lavarci i piedi invitandoci a fare altrettanto gli uni agli altri.

Introducendoci nella Settimana Santa, Luca, nel Vangelo con cui abbiamo commemorato l'entrata trionfale di Gesù in Gerusalemme, ci dava un particolare che è stato per me una particolare luce che sta illuminando e colorando questo santo Triduo Pasquale. Luca ci diceva che «**Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme**» (19,28).

Gesù che cammina davanti a tutti... Ed è stato bello vivere questo momento nella liturgia della Domenica delle Palme: il sacerdote presidente che, nella persona di Cristo, dopo aver benedetto le palme e letto il Vangelo procede avanti verso la chiesa con tutto il popolo dietro di lui.

In quel momento ho pensato a Papa Francesco che proprio in questi giorni il Signore ha voluto mettere a capo del suo popolo per guidarlo nel pellegrinaggio terreno verso la Gerusalemme del Cielo, nostra patria, e mi sono profondamente commosso pensando a tutti i cristiani del mondo chiamati a seguire Gesù nella persona di Papa Francesco, portando ciascuno la sua croce.

Sì, questa è la Chiesa, un insieme di persone che seguono Gesù portando ognuno la sua croce partecipando con la propria croce alla Passione d'amore del Signore.

Gesù cammina davanti a tutti... Lo abbiamo appena visto nel suo procedere lungo la sua Via Crucis... «Gesù patì per noi, lasciandoci un esempio perché ne seguiamo le orme» (1Pt 2,21) «Chi non porta la sua croce e non mi segue, non è degno di Me» (Mt 10,38).

Carissimi fratelli e sorelle, prima vi dicevo come ero commosso al pensiero di questa popolo di Dio che cammina dietro Papa Francesco che, Vicario di Gesù, ci guida nel cammino verso il cielo e come ogni cristiano porti la sua croce dietro di lui. Ma ora bisogna che comprendiamo anche un'altra cosa importante. Dopo il peccato originale nessun uomo è esente dal portare la croce, tutti hanno una croce. Alcune volte ci può sembrare che questo per qualcuno non sia vero: imbroglianti, prepotenti, disonesti, eppure gaudenti, allegri e tutto va bene a loro... Non è così, spesso hanno una maschera che non lascia trapelare le loro angosce, ma anche loro hanno una croce. Forse qualcuno in questo momento non la sente, ma è questione di poco tempo, tutto passa presto e presto sentirà il peso della croce.

Tutti portano una croce. La croce ha due assi e, dice un antico inno liturgico, l'asse verticale congiunge il cielo alla terra, è il ponte che ha condotto Dio all'uomo per poi condurre l'uomo a Dio. Ma ha anche un'asse orizzontale, quest'asse orizzontale attraversa il mondo, unisce ogni uomo, attraversa ogni vita, penetra ogni cuore e ogni anima, unisce tutta l'umanità: tutta l'umanità è attraversata dal mistero della Croce!

Abbiamo ascoltato dal racconto di Giovanni come Gesù fu crocifisso in mezzo ad altri due condannati alla stessa pena della morte di croce. Non è un caso che Gesù sia stato crocifisso in mezzo a due ladroni. Quei due ladroni rappresentato tutta l'umanità che porta la croce e muore in croce, Gesù è in mezzo.

Ci sono due modi di portare la croce e i due ladroni manifestano ciascuno un modo, si può portare la croce bestemmiando e maledicendo la vita come faceva uno dei due, o si può portare la croce pregando rivolgendosi a Gesù come fece l'altro ladrone: «Gesù, ricordati di me quando sarai nel tuo Regno... In verità, in verità ti dico oggi sarai con Me, nel Paradiso» (Lc 23,42).

«Oggi sarai con Me...», ma era già con Lui, era già accanto a Lui, lo era mentre saliva verso il Golgota con il pesante legno mentre Gesù portava il suo, lo era mentre i soldati lo inchiodavano alla croce, mentre a fianco inchiodavano Gesù, lo era mentre era innalzato sul patibolo a fianco del patibolo di Gesù, lo era mentre gli spaccavano le gambe e moriva avendo a fianco Gesù morto, mentre l'altro ladrone continuava a bestemmiare e imprecare.

Quanti insegnamenti per noi! Vediamone alcuni:

Il *primo* insegnamento. Nelle avversità della vita, nelle prove, nei lutti, nelle solitudini, nelle sofferenze, saper vedere in tutto ciò che si sta soffrendo e patendo, la croce di Gesù. Quando al mio patire non so dare il nome di croce, essa mi schiaccia, mi avvilisce, mi fa imprecare e disperare. Quando invece al mio patire so dare il nome di «croce» tutto viene sollevato e reso più dolce dalla presenza di Gesù. Lì dove c'è una croce, c'è Gesù a fianco, c'è Gesù vicino, anzi c'è Gesù disteso dall'altra parte di essa che soffre insieme con noi. E allora non si impreca più, non ci si dispera più, perché *oggi siamo con Lui* nel paradiso del nostro cuore dove Lui, risorto, vive e mi dona la sua vita senza fine già qui sulla terra.

Il *secondo* insegnamento. Sapendo dare il nome di «croci» alle inevitabili prove e sofferenze della vita, sappiamo leggere in esse un mezzo, uno strumento con il quale partecipiamo alla Passione d'amore del nostro amato Gesù e passiamo con Lui dalla morte alla vita.

Siamo chiamati a partecipare alla Passione di Gesù. Come si partecipa alla Passione di Gesù? Ci sono vari gradi e modalità di partecipazione. Si inizia con una partecipazione affettiva, esteriore, superficiale, anche se alle volte ricca di sentimento e di emozioni. Soffriamo perché Lui soffre. Lo abbiamo ascoltato poco fa nel racconto di Giovanni, nel cammino delle sue umiliazioni, torture, sputi, spogliazione che ha voluto subire e ha subito per me. Come si fa a non compatire? Anche quando vedi soffrire un animale, ti fa pena, compassione, quanto più di un animale abbiamo qui! È Dio che sta soffrendo per me! È Dio che viene umiliato per me! È Dio che muore per me!

Ma la compassione esteriore non basta, una partecipazione affettiva alla Passione non basta, anche se essa può e spesso è l'inizio di una partecipazione più vera, più autentica, più concreta alla Passione di Gesù. Siamo chiamati a partecipare non solo affettivamente, ma anche effettivamente. Paolo dirà: «Completo nella mia carne, ciò che manca alla Passione di Cristo» (Col 1,24). Cosa manca alla Passione di Gesù? La sua Passione è stata piena e traboccante, ma ad essa manca qualcosa: manca la Passione dei membri di tutto il suo corpo mistico di cui io ne sono parte dal battesimo, manca quindi alla Passione di Gesù la mia Passione..., la tua Passione..., manca il mio inserimento..., il tuo..., nella sua Passione, manca la mia Croce..., manca la tua Croce..., che venga innalzata vicino alla sua.

Ci sono poi tre modi di partecipare alla morte di Cristo in un modo effettivo, concreto. Tre modi che rappresentano tre graduazioni di partecipazione. Il *primo* grado si ha quando, mossi dalla FEDE finiamo di imprecare, arrabbiarci e protestare e rifiutare la nostra croce e ci fermiamo a raccogliarla, abbracciarla e portarla con pazienza insieme con Gesù. Questo è il primo grado dell'amore. La FEDE ci fa accogliere le prove e sofferenze della vita alla luce della Provvidenza del Padre che le ha disseminate nella mia vita perché, io come Gesù suo Figlio, impari a fare la sua volontà e non la mia: «**Padre sia fatta non sia fatta la mia, ma la tua volontà...non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi Tu... non come voglio io, ma come vuoi tu**» (Lc 22,42, Mc 14,36, Mt 26,39). È bello notare come quando Gesù uscì dal cenacolo per andare alla sua Passione, racconta Giovanni, disse agli apostoli: «**Orsù alziamoci da qui e usciamo perché il mondo sappia che io amo il Padre**» (Gv 14,31). «Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà» (Mt 6,9-10).

Il *secondo* grado di partecipazione alla Passione di Cristo si ha quando mossi dalla SPERANZA ci animiamo a portare la croce della nostra vita con serenità e pace confortati dai beni che ci aspettano e che la croce, portata con fede, ci fa meritare in Cristo: «Tanto è il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto» diceva il nostro san Francesco. Confortati dal conforto della presenza di Gesù accanto a noi, portiamo la croce con Lui e la sentiamo più leggera e la portiamo con serenità camminando verso la vita eterna.

Il *terzo* grado di partecipazione, si ha quando mossi dalla CARITÀ, mossi dall'AMORE, quello stesso Amore che ha tenuto in Croce il Figlio di Dio –, sì, perché non furono i chiodi a impedire che Gesù scendesse dalla Croce, ma l'Amore lo teneva inchiodato lì senza poter scendere da essa, l'Amore! – mossi dall'Amore, portiamo la croce non solo con pazienza e con serenità, ma anche con gioia, una intima gioia prodotta dall'Amore, perché presi, conquistati, sedotti dall'amore di Gesù e avendo Lui sofferto per me amore mio, voglio anch'io soffrire per amore suo, per essere simile a Lui, per imitarlo fino in fondo per amarLo come Lui ha amato me.

Guardando Lui che moriva per me, anch'io voglio morire per Lui, guardando Lui che soffrendo pensava a me..., che morendo pensava a me..., sì pensava proprio a me mentre moriva d'amore per me..., io voglio vivere pensando a Lui..., le sue sofferenze siano stampate nei miei occhi interiori, le sue piaghe piaghino e feriscano in profondità il mio cuore, la mia mente, i miei affetti, la mia anima, tutto in me sia ferito dall'amore con cui Gesù mi ha amato e ha dato se stesso per me..., sì proprio per me!

La Vergine Maria ci accompagni in questo cammino di amore, così come accompagnò il suo Figlio più bello mentre lo vedeva sfigurato dalle sofferenze, dalle umiliazioni e dagli sputi, pronta a tenere salde le sue mani, saldi i suoi piedi se solo avessero avuto bisogno di aiuto per stare fermi mentre veniva inchiodato al legno. Accompagni noi, accompagni me, accompagni te e aiuti tutti noi ad abbracciare la nostra croce fissando lo sguardo su Gesù, portando insieme con Lui con lo stesso Amore con cui la portò Lui a lode e gloria del Padre e a salvezza nostra.

Amen.